

TARANTO: DAL MARE GRANDE AL MARE PICCOLO

(7 dicembre 2008)

La città dei due mari fu tanto amata da Orazio da desiderare di finire in questo luogo i suoi giorni:

<Se le avverse Parche mi terranno lontano da qui (cioè da Tivoli), mi avvierò verso il fiume Galeso, delizia delle lanute greggi, e verso le campagne su cui regnò lo spartano Fàlanto. Quell'angolo di terra mi sorride più di ogni altro: qui il miele è pari a quello dell'Imetto (famoso miele dell'Africa), e le olive gareggiano con quelle della verdeggiante Venafro; qui Giove concede una lunga primavera e miti inverni, e le uve dell'Aulon, caro a Bacco che lo feconda, non hanno nulla da invidiare a quelle di Falerno. Quel luogo e quelle amene colline mi chiamano entrambi; qui versai una lacrima sulle ceneri ancora calde dell'amico poeta>

(dall'Ode Carm, 2, 6, dedicata all'amico Settimio)

L'abitato, situato nell'omonimo golfo sul Mar Ionio, si dispone su un'isola (nucleo originale della città) – divenuta tale in seguito allo scavo (nel 1481) del canale navigabile – e su due aggetti peninsulari tra l'area lagunare del Mare Piccolo e l'ampia insenatura del Mare Grande (sono separati da due penisole, collegate dal ponte di Porta Napoli – o Ponte di Pietra – e da quello Girevole).



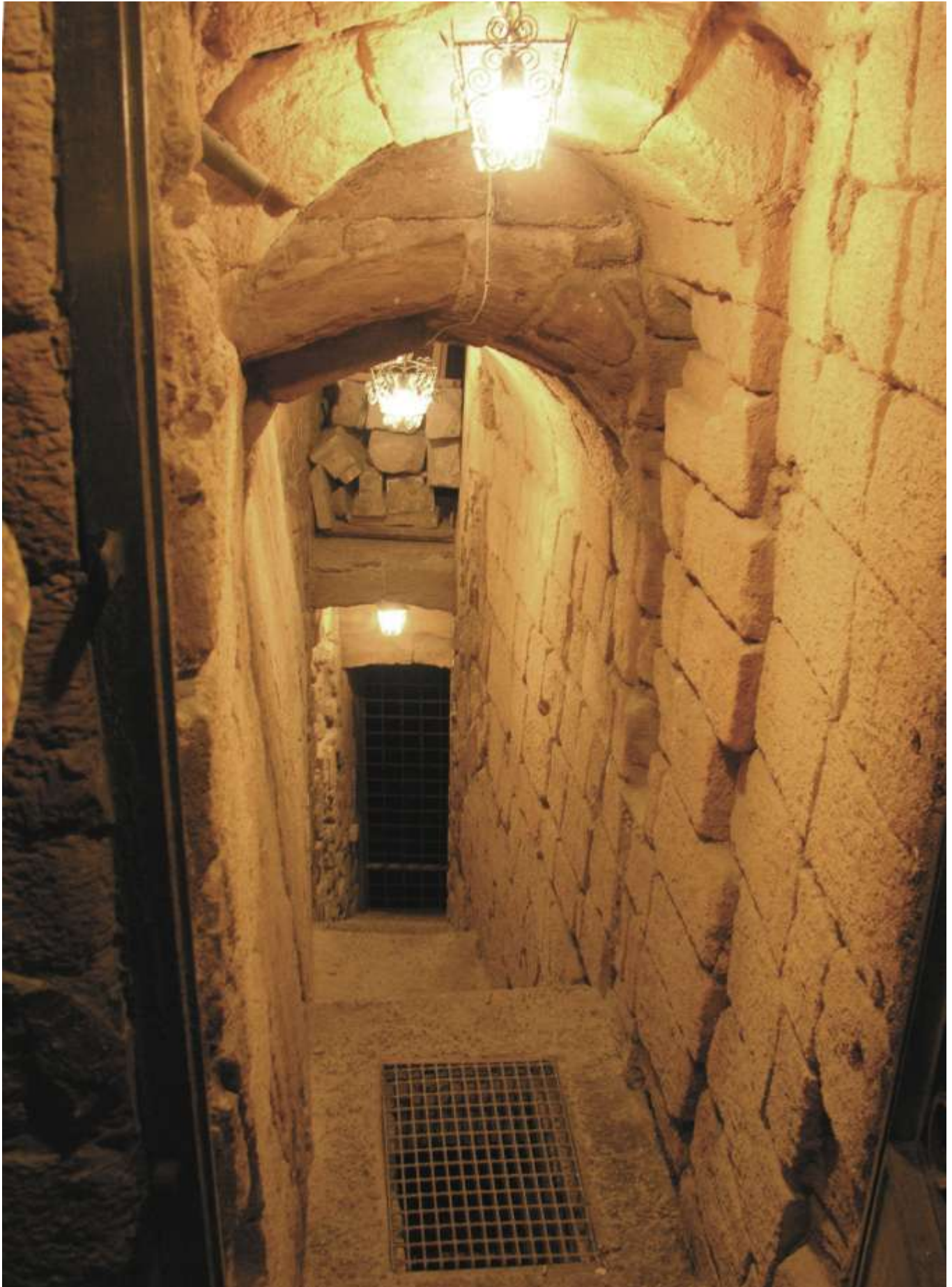
La città è sede di un grande porto industriale e commerciale e di un arsenale della Marina Militare Italiana, nonché della maggiore stazione navale, oltre ad essere un importante centro industriale, con stabilimenti siderurgici (il più grande d'Europa), petrolchimici, cementiferi e di cantieristica navale.





La visita di Taranto ha riguardato:

- l'Ipogeo Bonelli (sovrastante è il palazzo nobiliare, dotato di arredi d'epoca, della Marchesa De Beaumont Bonelli Bellacicco), dalla struttura architettonica articolata su quattro livelli e 12 metri sotto il livello stradale: una cornice esclusiva con testimonianze di varie epoche (dalla nascita geologica della città all'epoca magnogreca, dal periodo medioevale al seicentesco).





- Il Castello Aragonese (compresa la Cappella di S. Leonardo), risalente al X secolo, fu edificato su una struttura normanno-svevo-angioina in difesa della città, ma ricostruito dal 1481 al 1492 dall'architetto Martini su incarico di Ferdinando d'Aragona. Occupa, con la pianta quadrangolare e il vasto cortile centrale, l'estremo angolo dell'isola su cui sorge il borgo antico cittadino.









- Il Convento di San Domenico Maggiore (compreso il Chiostro) e la Chiesa di origine bizantina, realizzata su un insediamento neolitico del IV millennio (popolato anche nei secoli VII-VI a.C.), ricostruita nel 1302 (lo schema generale è romanico, anche se evidenzia la verticalità e la ricercatezza del primo gotico).



Il chiostro del convento è sede della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia



- La Cattedrale di S. Cataldo (o Duomo di San Cataldo) inizialmente dedicata a Santa Maria Maddalena, fu costruita dai Bizantini nella seconda metà del X secolo. Negli ultimi anni dell'XI secolo, sul vecchio impianto, fu realizzata l'attuale struttura a pianta basilicale, anche se sono ancora leggibili alcuni tratti antichi (come la cripta).
- Infine, il Museo Archeologico (acronimo MArTa), completamente ristrutturato con un allestimento che coniuga rigore scientifico a ricerca estetica.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'escursione ha inteso "scoprire" la città e il suo territorio lungo un percorso – concluso nel Museo Nazionale Archeologico, riaperto il 21 dicembre 2007, dopo sette anni di chiusura – dalla Preistoria e precolonizzazione micenea alla colonizzazione greca, dall'età ellenistica alla conquista romana, fino all'epoca bizantina.



